



otto obiettivi zero povertà

i poveri non possono aspettare

Una mostra itinerante per informare, sensibilizzare, proporre riflessione e impegno. Tanti, a Genova e in varie parti d'Italia, l'hanno visitata. Una mostra per denunciare che manca poco al 2015, ma i Governi vanno in senso opposto a quanto promesso: dimezzare la povertà. Noi crediamo sia ancora possibile un cambiamento di rotta e lo chiediamo con forza.

Per informazioni: segreteria@caritasgenova.it

siamo la prima generazione che può eliminare la povertà

ci rifiutiamo di perdere questa occasione!



prima che sia
troppo tardi

promotori



realizzato con il contributo di:





otto obiettivi

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio sono stati definiti e assunti come impegno nel 2000 da 189 Stati del mondo presso le Nazioni Unite.

Costituiscono un patto planetario tra Paesi ricchi e Paesi poveri fondato sul reciproco impegno a fare ciò che è necessario per costruire un mondo più equo, più sicuro, più prospero per tutti.

Per realizzarli è necessario attuare un modello di sviluppo che ponga al centro le persone.

Occorre esercitare una forte pressione sui Governi perché mantengano gli impegni.

La campagna internazionale sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio vuole ricordare ai Governi gli impegni che hanno assunto nel 2000.

zero povertà

siamo la prima generazione
che può eliminare la povertà
ci rifiutiamo di perdere
questa occasione!





otto obiettivi

All'inizio del nuovo Millennio, il 20 settembre 2000, sotto l'egida delle Nazioni Unite è stata adottata da 189 Paesi del mondo la Dichiarazione delle Nazioni Unite sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Un impegno senza precedenti.

Libertà, uguaglianza, solidarietà, tolleranza, rispetto per la natura, responsabilità condivisa sono i valori che hanno spinto gli Stati a eliminare situazioni di povertà, ingiustizia e violazione dei diritti ancora troppo diffuse nel mondo.

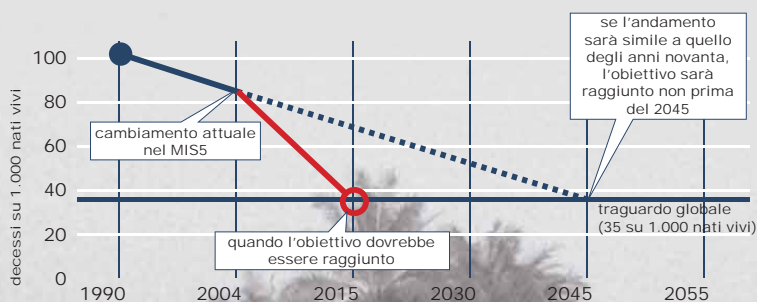
1. Combattere la povertà e la fame.
2. Garantire l'istruzione primaria a tutti.
3. Promuovere la parità dei diritti alle donne.
4. Ridurre la mortalità infantile.
5. Migliorare la salute materna.
6. Combattere l'HIV/AIDS e prevenire la diffusione di malattie infettive.
7. Garantire la sostenibilità ambientale.
8. Promuovere una partnership globale per lo sviluppo.

Per raggiungere tali obiettivi gli Stati si sono impegnati a portare il rapporto tra spese per la cooperazione e Pil allo 0,7% questo impegno è tuttora disatteso

zero povertà

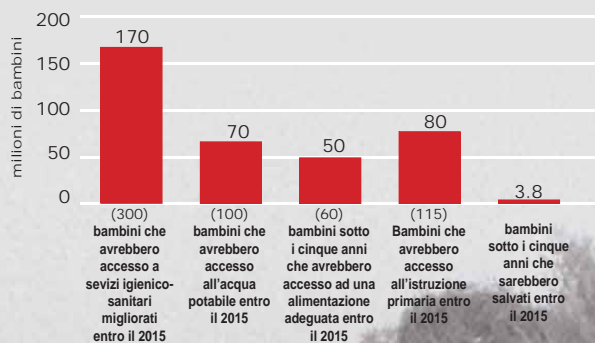
Progressi globali nella riduzione di due terzi della mortalità infantile (riferito ai paesi in via di sviluppo)

Al ritmo attuale dei progressi, l'obiettivo sarà raggiunto con 30 anni di ritardo milioni di bambini che si sarebbero potuti raggiungere rimarranno esclusi



Fonte: Proiezioni UNICEF - Rapporto UNDP

Al ritmo attuale di progresso verso gli Obiettivi, milioni di bambini che si sarebbero potuti raggiungere rimarranno esclusi



Fonte: Proiezioni UNICEF - Rapporto UNDP





TARGET 2015:

halving world poverty
dimezzare la povertà nel mondo



perché?

La campagna sugli Obiettivi del Millennio nasce con l'intento di sollecitare i Governi perché rispettino gli impegni internazionali che hanno già assunto nel 2000 e confermato in successivi incontri presso le Nazioni Unite.

1. Stimolare perché siano attuate adeguate scelte di politica economica
 - innalzare l'aiuto pubblico allo sviluppo 0,7% del PIL
 - cancellare il debito.
2. Promuovere e consolidare la cultura della solidarietà affinché singoli e comunità partecipino all'azione di tutela dei più poveri.
3. Stabilire relazioni di partenariato con i Paesi impoveriti.

in coordinamento con Caritas Internationalis e Cidse

se pochi uomini
di poco conto... in
molti posti di poco
conto facessero
la faccia della terra
cose di poco
potrebbe cambiare
conto





cosa è

La povertà è spesso intesa solo come scarsità di reddito.
Si tratta di una visione riduttiva perché in realtà:

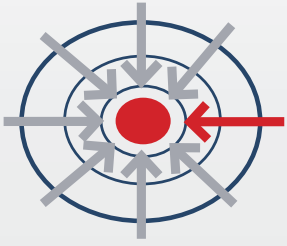
- La povertà è mancanza di libertà.
- La povertà è mancanza di cibo.
- La povertà è non saper leggere perché manca la scuola.
- La povertà è mancanza di lavoro.
- La povertà è non avere un tetto.
- La povertà è non poter curare un figlio che muore.
- La povertà è mancanza di medici e medicine.
- La povertà è mancanza di futuro e vivere alla giornata.
- La povertà è non essere rappresentati.

.....

la povertà?

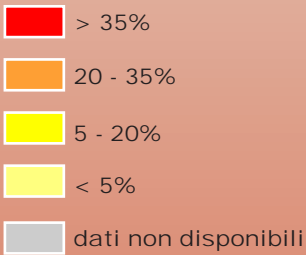
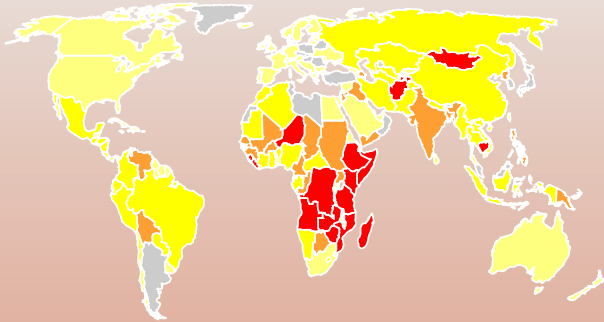
non ci sono
quello che per
scuse
me è superfluo
per qualcun
altro è vitale





primo obiettivo

combattere la povertà
e la fame



percentuale sul totale della popolazione

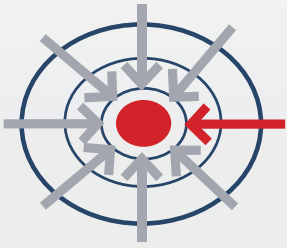
la fame nel mondo

1. 24.000 persone muoiono ogni giorno per fame o cause ad essa correlate. Tre quarti dei decessi interessano bambini al di sotto dei cinque anni d'età.
2. Oggi, il 10% dei bambini che vivono in Paesi in via di sviluppo muore prima di aver compiuto cinque anni.
3. Carestia e guerre incidono solo per il 10% dei decessi per fame. La maggior parte di questi sono causati da malnutrizione cronica. I nuclei familiari semplicemente non riescono ad ottenere cibo sufficiente a causa dell'estrema povertà.
4. La malnutrizione cronica causa uno stato permanente di affaticamento, una bassa capacità di concentrarsi e lavorare, una crescita stentata ed un'estrema suscettibilità alle malattie. Le persone gravemente malnutrite non riescono a mantenere neanche le funzioni vitali basilari.

Dimezzare, tra il 1990 e il 2015, la percentuale di persone che soffrono la fame ●●●●●●●●●● è il traguardo...

nei paesi più poveri del mondo si muore per fame ogni 3,6 secondi





primo obiettivo

un'esperienza di superamento della povertà attraverso il lavoro



Etiopia - zona di Ropi - anni 2005-06.
Terreno arido, quasi senza vegetazione.

Il legno per fare le capanne è caro perché la zona è quasi senza vegetazione.

SI È PROPOSTO AD ALCUNI ABITANTI DELLA ZONA DI IMPARARE LA TECNICA DELLE COSTRUZIONI IN TERRA CRUDA

tecnica sconosciuta a loro, ma molto usata in altre parti dell'Africa ed anche in località non molto distanti.

La tecnica insegnata sta suscitando forte interesse, anche da parte dei piccoli costruttori locali che usano malta e cemento. Le persone, dopo il periodo di formazione, saranno aiutate a formare una cooperativa, che darà loro lavoro.

Attraverso questo nuovo lavoro la popolazione potrà costruire capanne, depositi ed altre opere, a costi più bassi di quelli tradizionali.



I mattoni sono preparati con terra rinforzata con fibre di agave, presenti sul posto e con aggiunta di piccole percentuali di cemento o bitume.



La formazione delle persone comprende anche la tecnica per realizzare edifici a pianta circolare.



Si è insegnata la tecnica per realizzare le aperture per porte e finestre.



Le capanne finite avranno lo stesso aspetto e funzionalità di quelle tradizionali, ma saranno più solide ed asciutte.



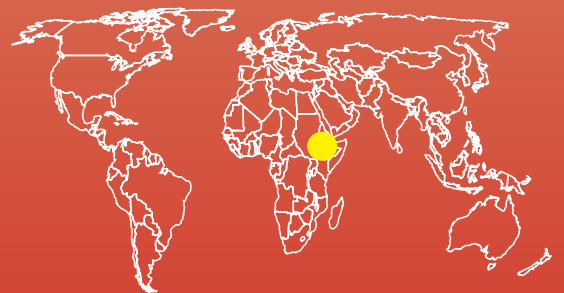
Rotary Club
Genova Centro Storico



Missionari con Paolo ONLUS
Genova



Programma Sviluppo 76 ONLUS
Genova





secondo obiettivo

garantire l'istruzione primaria a tutti



La mancanza di istruzione priva una persona delle sue potenzialità. Priva inoltre le società delle fondamenta dello sviluppo sostenibile, dal momento che l'educazione ha un ruolo cruciale al fine di migliorare la salute, l'alimentazione e la capacità di comunicazione.

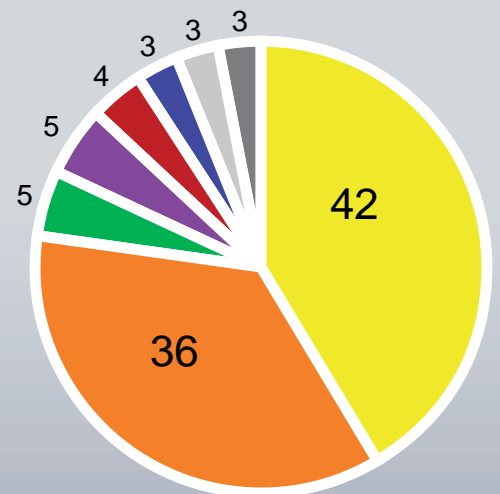
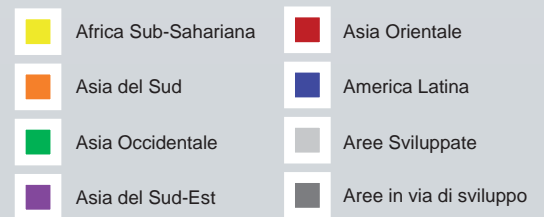
115 milioni di bambini non frequentano la scuola elementare e il tasso di iscrizione è drammaticamente basso in Africa sub-sahariana (57%) e in Asia meridionale (84%).

Nonostante i progressi, ancora oggi nei Paesi più poveri un bambino su cinque, in età scolare, non frequenta la scuola. In Africa, anche se risulta iscritto, solo un bambino su tre termina la scuola elementare.

Anche in Asia orientale e nel Pacifico la percentuale di bambini che frequentano la scuola è diminuita nell'ultimo decennio, in particolare per quel che riguarda la Cina e le Filippine.

Nel mondo, un adulto su sei è analfabeta.

Nella maggior parte dei Paesi poveri gli investimenti nell'istruzione sono gravemente iniqui: al 20% più povero della popolazione viene destinato molto meno del 20% della spesa pubblica, mentre il 20% più ricco ne riceve molta di più.



Assicurare che, entro il 2015, i bambini in ogni luogo, i ragazzi e le ragazze, siano in grado di completare un ciclo completo di istruzione primaria è il traguardo...





secondo obiettivo

CAITH - una nuova famiglia



Il "Centro di Appoggio Integrato alle Lavoratrici Domestiche" (CAITH) è un programma di Yanapanaku-sun.

Yanapanaku-sun è un'organizzazione privata a scopo sociale, con differenti programmi che hanno una sola finalità: l'appoggio totale alle lavoratrici domestiche per la conquista di una vita migliore nell'esercizio dei loro diritti.

Il Programma CAITH ha come obiettivo, tra altri, migliorar le condizioni di vita e di lavoro, attraverso un cambiamento di coscienze ed abitudini delle lavoratrici domestiche e della società che le circonda.

Nel CAITH le lavoratrici domestiche, molte di queste sono ancora bambine, trovano una nuova famiglia e l'opportunità di un'educazione migliore che parta dalla conoscenza delle loro realtà e necessità.

Il CAITH, per sostenere le sue attività sociali, utilizza anche le entrate che il Programma Ayparikusun genera offrendo servizi e alloggio a turisti intelligenti e sensibili che sono interessati non solo a quello che offre tradizionalmente il Cusco, ma anche a conoscere da vicino una cultura differente ed avere con essa un vero scambio socio culturale, scambio che serve per sensibilizzare gli uni ai problemi degli altri.



Ayparikusun nella nostra lingua quechua significa:

"Corriamo incontro a chi già bussava lasciando comunque aperta la nostra porta per chi ancora non appare all'orizzonte".



Nel CAITH molte domestiche che vivono lontano dalla loro famiglia, trovano qui una nuova famiglia.



Le giovani domestiche imparano nel CAITH a lavare la biancheria ed altri lavori domestici che le aiutano a trovare un posto di lavoro.



La fondatrice del CAITH, Vittoria Savio Gilardi, insegna alle ragazze come si prepara la pizza...



Le ragazze, che frequentano ancora la scuola, vengono aiutate a fare i compiti.



La vita non è solamente lavoro. Perciò il CAITH organizza anche diverse attività per il tempo libero, per esempio escursioni.





terzo obiettivo

promuovere la parità dei diritti alle donne



Le donne hanno un'influenza enorme sul benessere delle famiglie e delle società. Tuttavia, il loro potenziale non si realizza pienamente a causa di norme sociali ed economiche che le discriminano, e di ostacoli giuridici.

Lo scarto tra maschi e femmine che possono iscriversi alla scuola primaria, lentamente va diminuendo, ma nel mondo vi sono ancora 840 milioni di adulti analfabeti: 538 sono donne (il 60%).

In Africa e nel Sud Est asiatico la manodopera femminile è stimata tra il 60 e l'80% ma è anche scarsamente retribuita rispetto a quella maschile.

La partecipazione femminile alla vita sociale è ancora scarsa soprattutto ai livelli più elevati delle istituzioni civili e politiche.

Guerre e conflitti locali sottopongono continuamente le donne ad abusi e maltrattamenti.

Immigrazione per necessità, o con l'inganno: milioni di donne sono costrette ad emigrare (la mano d'opera femminile è molto richiesta); si calcola che dal 1970 ad oggi circa 30 milioni di donne siano state sradicate dai loro paesi e costrette in schiavitù e per lo più costrette a prostituirsi.



..... nel mondo, le donne occupano solo il 14% dei seggi parlamentari



eliminare la disuguaglianza di genere nell'istruzione primaria e secondaria preferibilmente entro il 2005 e a tutti i livelli di istruzione entro il 2015 è il traguardo...





terzo obiettivo

coordinamento figure donne latino-americane

L'associazione Coordinamento Figure Donne Latinoamericane, nasce nel dicembre 2004. È formata da donne che rappresentano le culture dei diversi Paesi di provenienza: Argentina, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Haiti, Perù, Repubblica Dominicana, Venezuela.

Alcuni dei suoi obiettivi sono:

- contribuire all'integrazione nel Paese di accoglienza, potenziando il ruolo della donna;
- collaborare con i Paesi latinoamericani per attivare le risorse che permettano di diminuire la povertà e di ridurre il debito estero;
- favorire alleanze tra la società civile del Paese di accoglienza, l'Italia, e quelle dei Paesi latinoamericani.

All'interno del Comitato Giustizia e Solidarietà di Genova:

- partecipazione attiva nella sensibilizzazione della cittadinanza organizzata insieme al Comitato;
- coordinamento stretto con i diversi Paesi latinoamericani coinvolti nella tematica del debito estero;
- assunzione della funzione di referenti per facilitare il dialogo, lo scambio di informazioni tra i membri del Comitato e le istituzioni che lavorano nei Paesi di provenienza;
- organizzazione di iniziative per la riduzione e/o cancellazione del debito estero ai Paesi latinoamericani;
- costruzione di strategie che permettano lo sviluppo socio-economico delle popolazioni che si sono impoverite in conseguenza del debito estero coinvolgendo le istituzioni socio-politiche italiane e dei Paesi di provenienza.



la costruzione delle strade

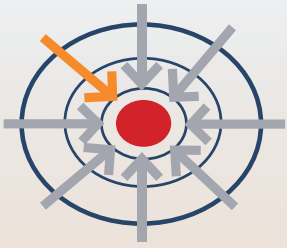


il bisogno della casa degna



la cittadinanza attiva





quarto obiettivo

Cicetekelo Sporting Club



Il Progetto nasce dall'incontro e dalla collaborazione di soggetti con finalità istituzionali ed operative molto diverse, i quali hanno stabilito di cooperare su un'area geografica dove già singolarmente lavoravano da anni, come nel caso dell'Associazione Papa Giovanni XXIII e del Gruppo Missionario Francescano della Parrocchia S. Antonio abate di Boccadasse; mentre, nel caso del CSI - Provincia di Genova (Centro Sportivo Italiano), si è deciso di intervenire con uno specifico progetto educativo in un Paese del Sud del mondo, inserendosi nel Progetto per ragazzi di strada denominato Cicetekelo ed avviato nella Provincia del Copperbelt dalla Papa Giovanni fin dal 1997, con una proposta educativa a carattere sportivo, coerentemente con le finalità istituzionali dell'ente.

contesto storico-sociale

Dall'anno della sua indipendenza, ottenuta nel 1964, ad oggi, lo Zambia è diventato uno dei paesi più impoveriti dell'Africa sub-sahariana. La Banca Mondiale ha valutato che l'80% delle famiglie zambiane non hanno un reddito sufficiente a soddisfare le necessità quotidiane di base, vivono cioè al di sotto della soglia di povertà. Diversi sono i fattori che concorrono a determinare questo stato di povertà.

Dopo quasi trenta anni di governo uni-partitico basato su un socialismo di tipo assistenziale (1964-90), con il passaggio da una Repubblica presidenziale a partito unico ad una democrazia multipartitica, si è instaurato un sistema di governo di stampo "liberista" basato sulla privatizzazione delle aziende statali e dei servizi pubblici.

Il "Programma di Aggiustamento Strutturale" messo in atto dal nuovo governo (1990-2001), ha portato alla chiusura o alla privatizzazione delle strutture parastatali inefficienti. Questo ha avuto come conseguenza il pensionamento ed il licenziamento di molti lavoratori ed il conseguente aumento della disoccupazione. Molte aziende sono state costrette a chiudere perché non riuscivano più ad essere competitive. L'eliminazione del sistema di sostegno governativo dei prezzi dei generi alimentari di base, ha causato un aumento del fabbisogno economico delle famiglie. I prezzi hanno continuato a salire rimanendo i salari molto bassi.

L'introduzione delle tasse nei servizi pubblici quali l'istruzione e la sanità, hanno caricato le famiglie di costi aggiuntivi mai affrontati prima. La conseguenza è che la gente non manda più i bambini a scuola (si calcola che nei distretti urbani più poveri e nelle zone rurali, il 40% dei bambini non frequenta la scuola), non può più andare negli ambulatori e negli ospedali, perché non se lo può più permettere.

Il tasso di mortalità è in continuo aumento e questo anche a causa dell'incidenza dell'HIV/AIDS. Il numero di orfani di uno o entrambi i genitori, al 2003, ha superato il milione. Il rimborso del debito estero ha prodotto un taglio nella spesa pubblica che ha colpito specialmente il settore sociale. Tutti questi fattori hanno causato anche l'aumento della criminalità, della prostituzione, e del numero dei bambini costretti dalla povertà a vivere in strada. Uno degli effetti più tragici dell'incremento del numero di orfani e dell'impoverimento delle famiglie zambiane causato dall'epidemia dell'AIDS, è l'aumento esponenziale del numero dei bambini che vivono in strada. Si allontanano, o vengono allontanati, dalle famiglie per cercare di vivere di carità nei centri cittadini, dove i benestanti vanno a fare shopping.

chi
CSI Centro Sportivo Italiano - Provincia di Genova

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII - Condivisione tra i popoli

Gruppo Missionario Francescano "P. Kolbe" - Parr. S. Antonio Boccadasse

dove
Zambia - Provincia del Copperbelt - Città di Ndola

per chi
I "ragazzi di strada" inseriti nei programmi di recupero della comunità Papa Giovanni XXIII a Ndola - Zambia.

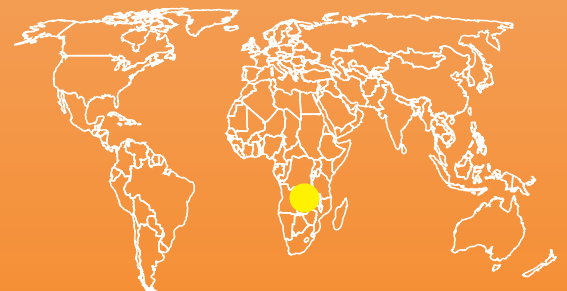
obiettivi
del progetto
Sostenere il progetto Cicetekelo-ragazzi di strada della Comunità Papa Giovanni XXIII in Zambia.

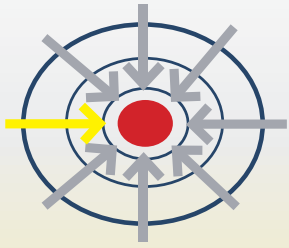
Creare un centro sportivo polivalente che sia punto di riferimento per ragazzi di strada.

Favorire l'incontro con operatori in grado di offrire loro un'alternativa ad una vita fatta di espedienti e di elemosina.

Promuovere il movimento sportivo di base zambiano e utilizzare lo sport come strumento educativo e di promozione allo sviluppo umano.

Formare una rete di animatori e di docenti di scuole di comunità in grado di saper organizzare e gestire attività sportive.





quinto obiettivo

migliorare la salute materna



Se negli ultimi due decenni molti altri indicatori di salute sono migliorati, pochi risultati sono stati raggiunti, invece, per diminuire il numero di decessi legati a complicazioni insorte con la gravidanza o il parto: ogni anno, oltre mezzo milione di donne muore per cause legate alla gravidanza o al parto. Queste morti hanno in Africa sub-sahariana una frequenza 100 volte superiore a quanto non avvenga nei Paesi ricchi dell'OCSE.

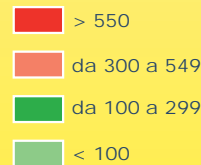
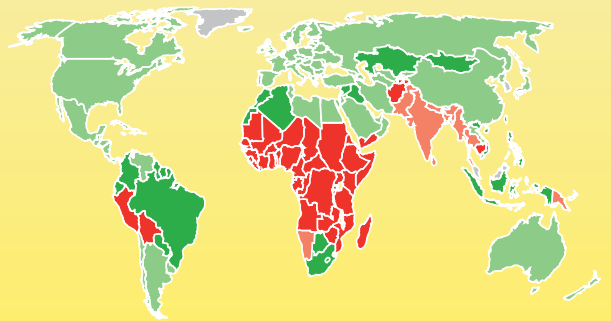
Una ogni sedici: è la percentuale di donne africane che muoiono a causa di complicazioni insorte con la gravidanza o con il parto.

Morire di gravidanza per una donna africana è una cosa normale!

Ogni minuto, nei Paesi in via di sviluppo una donna muore per cause legate alla gravidanza o al parto. Sono 1400 donne ogni giorno, oltre 500.000 ogni anno.

Nel mondo, solo il 62% dei parti viene assistito da personale qualificato. Questa percentuale è sensibilmente inferiore in Africa orientale (33,9%), Asia centrale e meridionale (37,5%) e Africa occidentale (39,6%) mentre in America Latina e nei Caraibi si è già arrivati all'81,3%.

La salute delle donne è messa a rischio anche dalla penuria di acqua: non ne ha a sufficienza il 55% della popolazione femminile in Africa, il 32% in Asia e il 45% in America Latina 458 milioni di donne soffrono di anemia per carenza di ferro e di arresto di crescita dovuto ad una alimentazione povera di proteine.



tasso di mortalità materna nel 2000
(morti/100.000 nati vivi)



Ridurre di tre quarti, tra il 1990 e il 2015, il tasso di mortalità materna ●●●●● è il traguardo...

le donne rischiano la morte per donare la vita





sesto obiettivo

combattere l'HIV/AIDS e prevenire la diffusione di malattie infettive

aids

Uno degli effetti più tragici del grande numero di orfani e dell'impoverimento delle famiglie causato dall'epidemia di AIDS è l'aumento esponenziale del numero di bambini costretti a vivere in strada: si allontanano, o vengono allontanati dalle famiglie, per vivere di carità nei centri urbani dove i benestanti vanno a fare shopping. La notte si rifugiano in strade fatiscenti, maleodoranti in balia di freddo e piogge ma soprattutto in balia di abusi di ogni genere.

malaria

Provoca più di 1 milione di vittime all'anno. Ogni anno nel mondo si verificano dai 300 ai 500 milioni di casi di malaria, e tra questi si registrano tra 1 e 2 milioni di morti all'anno. I decessi si verificano per il 90% in Africa e interessano prevalentemente bambini al di sotto dei 5 anni, infatti la malaria è tra i principali killer dei bambini in Africa, non protetti dall'immunità generica presente negli adulti (tranne le donne in gravidanza). La malaria costituisce il 30-50% di tutti i ricoveri ospedalieri in Africa, pertanto è responsabile della perdita di 12 miliardi di dollari per anno. Negli ultimi anni, a causa delle mutazioni climatiche, dei movimenti delle popolazioni e dello sfascio dei sistemi sanitari e di sorveglianza, la media annua dei casi si è quadruplicata. L'aumento della mortalità è inoltre in gran parte imputabile allo sviluppo di resistenze ai farmaci finora utilizzati eppure basterebbero zanzariere ed antibiotici economicamente accessibili.

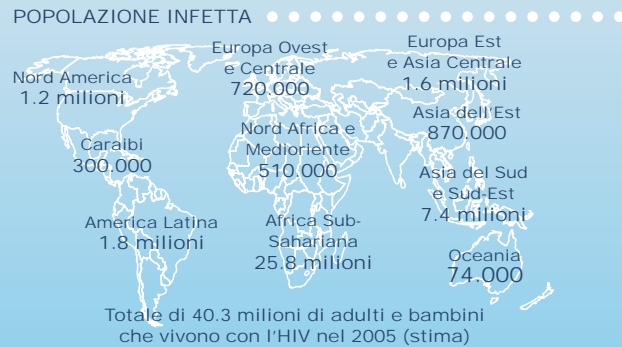
tubercolosi

Provoca più di 2 milioni di vittime ogni anno. La tubercolosi (TBC) è la seconda malattia infettiva più comune al mondo ed è la maggiore causa di morte per i pazienti affetti da AIDS. Ogni anno 8 milioni di persone contraggono la malattia e si verificano 1,6 milioni di morti a causa della TBC (OMS Report 2003). È stimato che nel 2010 ci saranno 10 milioni di casi di TBC; ogni secondo una persona è infettata; uccide nel mondo una persona ogni quindici secondi (dati TBAlliance.org), l'80% delle vittime ha un'età tra i 15 e 49 anni; il 95% delle persone contagiate e il 98% dei deceduti vive in paesi a basso reddito; l'incidenza globale della TBC sta crescendo all'incirca di uno 0,4%/anno, ma molto più velocemente nell'Africa Sub-sahariana e nella ex Unione Sovietica (dati OMS Report 2003)

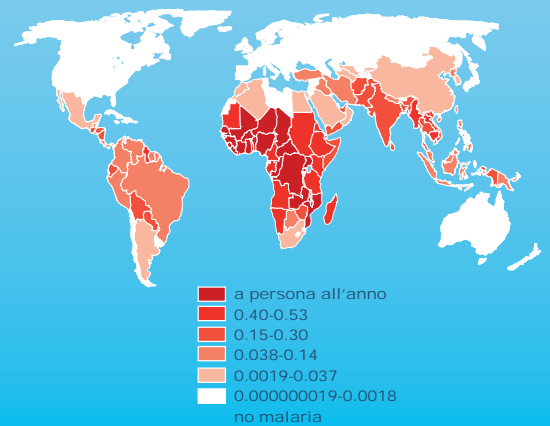


Willy

Cicetekelo è un luogo di speranza per giovani ragazzi senza speranza. "Mentre ero sulla strada, mendicando e facendo niente, vedevo molti individui ben vestiti, in buona salute con un sacco di farina di mais nelle loro mani, puliti e profumati perché potevano lavarsi con il sapone. Una speranza è nata in me, ho chiesto informazioni. Sono arrivato a Cicetekelo e sono stato accettato. La mia tristezza è all'improvviso trasformata in gioia. Tutte le cose erano a mia disposizione: il sapone, l'educazione, il cibo. Nella tua vita non perdere mai la speranza, speranza, sempre speranza."

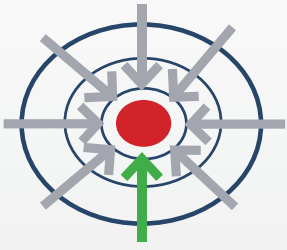


Incidenza stimata dei casi clinici di malaria, media per paese nel 2004



POPOLAZIONE INFETTA % sul totale della popolazione





settimo obiettivo

assicurare la sostenibilità ambientale



Che cosa significa?

È l'impegno a proteggere i patrimoni naturali e culturali delle nazioni garantendo l'equilibrio tra l'ambiente naturale e le attività dell'uomo, sostenendo nel contempo un'economia produttiva a favore di tutti anche delle generazioni future.

In passato l'equilibrio ecologico è stato spesso alterato ma gli uomini sulla terra erano molto meno numerosi e l'ascia meno efficace della motosega! Il ripristino dell'equilibrio ecologico era affidato alla natura.

Oggi tutto è accelerato dall'aumento della popolazione e dal potenziamento delle sue capacità tecnologiche. La natura non ha più il tempo per rimediare ai danni prodotti dalle società umane.

L'esempio più noto nei Paesi in via di sviluppo (PVS) è quello del diboscamento che ha conseguenze imprevedibili e tutte molto gravi per l'ecosistema e per la vita dell'uomo a cominciare dai grandi cambiamenti climatici e dall'impoverimento della biodiversità.

Lo sfruttamento selvaggio delle grandi foreste pluviali ha un influsso diretto sul suolo che, non più protetto, frana, favorendo le alluvioni.

Nei paesi aridi diboscare significa influire sul clima che diventa ancora più arido: fino a 50 anni fa l'Etiopia era coperta di boschi.

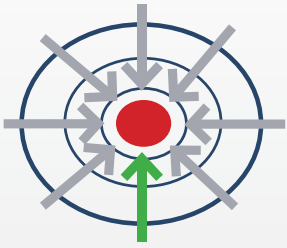
Oggi gli alberi non esistono più. La mancanza di alberi favorisce la siccità e le carestie. Si va verso la desertificazione.

I responsabili di queste emergenze sono molti: dalle multinazionali alla ricerca di legname, di nuovo spazio agricolo o di pascoli (ad esempio nel bacino dell'Amazzonia) alle popolazioni locali ovunque in forte incremento demografico con un conseguente aumento della pressione sull'ambiente. Anche i più poveri tra i poveri, i rifugiati delle tante guerre, esercitano un fortissimo impatto sulle foreste. Nel nord del Kivu (Congo) i 2 milioni di rifugiati provenienti dal Ruanda, costretti in campi profughi situati nei pressi di aree forestali, o addirittura all'interno di aree protette, per soddisfare i loro bisogni più elementari hanno provocato la scomparsa di intere foreste.



.....che fare?





settimo obiettivo

assicurare la sostenibilità ambientale



La tutela, la conservazione e il ripristino dell'ambiente costano molto. Per ridurre le spese, molti Paesi incoraggiano l'eco-turismo, il turismo di chi ama la natura.

Contrariamente al turismo di massa esso rispetta l'ambiente e la cultura locale e nello stesso tempo è una attività molto redditizia.

Nel parco nazionale dei Vulcani, in Ruanda, i turisti interessati ai gorilla di montagna fruttano circa 1 milione di dollari di entrate. Nel Parco nazionale di Amboseli, in Kenia ogni leone rende 27.000 dollari ma un branco di elefanti ne rende ben 610!

È necessario però che l'eco-turismo sia ben gestito e che le comunità locali, coinvolte in prima persona, siano in grado di gestire un progetto ecoturistico. Il che significa:

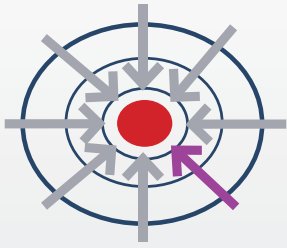
- essere coscienti del patrimonio ambientale ed umano che vogliono salvaguardare e valorizzare
- avere una formazione professionale adeguata
- accedere a sistemi di credito che permettano di avviare microimprese di accoglienza turistica nei villaggi.

Molti Paesi del Sud del mondo sono oggi seriamente impegnati in progetti di eco-turismo compatibile, spesso mediante il partenariato con organismi di altri Paesi. In Guinea Bissau, ad esempio, si sta avviando una collaborazione tra aziende e persone interessate allo sviluppo turistico del Paese e l'Associazione PS76 Onlus di Genova che si occuperà soprattutto della formazione degli operatori locali.

In molti altri Paesi l'eco-turismo è già una realtà consolidata, come in Senegal, dove è situato il Parc National aux Oiseaux du Djoudj. Si tratta di una delle più importanti riserve ornitologiche del mondo: in inverno convergono qui circa tre milioni di uccelli migratori, soprattutto acquatici, che provengono dall'Europa. Proprio per questa ragione è nata una collaborazione tra i Parchi del Lago Maggiore e quelli del Senegal: i primi forniscono la loro esperienza sul turismo e i parchi del Senegal contraccambiano con studi sull'avifauna.

Altre iniziative eco-turistiche prevedono soggiorni con itinerari ben precisi per la visita ai parchi naturali senegalesi e con la possibilità, per i turisti, di essere ospitati da famiglie locali. Il che permette sia il controllo della capacità di carico (cioè la quantità di persone che un'area può ospitare senza danni per l'ambiente) sia l'incontro "vero" fra culture diverse.





ottavo obiettivo

promuovere una partnership globale per lo sviluppo



Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio riconoscono esplicitamente che si può eliminare la povertà solo attraverso una "collaborazione globale per lo sviluppo", che veda tutti i Paesi reciprocamente impegnati rispetto a responsabilità specifiche.

I dati del Rapporto UNDP: l'attuale paradosso è che 26 dei 31 Paesi più indigenti ricevono oggi solo il 7,6% del totale degli aiuti internazionali: meno di quanto ricevevano nel 1990 (11,9%).

Entro il 2015: i 189 stati membri si sono impegnati ad espletare una serie di interventi di sviluppo, principalmente in quattro aree:

- cooperazione allo sviluppo,
- debito estero,
- commercio internazionale,
- trasferimento delle tecnologie.

a quanto ammonta il debito?

Il debito di tutti i cosiddetti paesi in via di sviluppo (PVS), cioè l'insieme dei paesi a basso reddito pro capite (59 paesi) e a medio reddito pro capite (94 paesi) ammonta a circa 2.500 miliardi di dollari.

Per avere un'idea delle cifre in gioco, ogni giorno si stima vengano scambiati, in operazioni valutarie, circa 2000 miliardi di dollari sui mercati internazionali, una cifra enormemente superiore al valore del commercio internazionale. Il valore dei prodotti scambiati dal commercio internazionale è infatti di circa 9000 miliardi ogni anno.

Il valore della spesa per armamenti ogni anno è intorno ai 1000 miliardi l'anno, mentre la cifra che le Nazioni Unite stimano manchi per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio per dimezzare la povertà entro il 2015 è di 50 miliardi l'anno, 500 miliardi in tutto fino al 2015.

Il debito di tutti i paesi dell'Africa sub-sahariana, la parte dove più forte è la concentrazione di poveri, è di circa 200 miliardi.

Un anno di armamenti pagherebbe tranquillamente tutto il debito dell'Africa e tutte le spese necessarie per dimezzare la povertà nel pianeta entro il 2015 e si avanzerebbero ancora 300 miliardi.

Per qualche ragione non succede...

l'iniziativa internazionale

La comunità internazionale, con la guida di Banca mondiale e Fondo Monetario Internazionale e l'iniziativa del G-7, ha promosso l'iniziativa internazionale HIPC Heavily Indebted Poor Countries, (iniziativa per i paesi poveri gravemente indebitati). Pur con alcuni limiti è un grande successo della pressione delle campagne della società civile.

Ciò che è positivo è però la ragguardevole decisione, risultato della pressione delle campagne della società civile, di mettere la parola fine agli aggiustamenti strutturali e scegliere come priorità per tutti la riduzione della povertà.

a quanto ammontano gli aiuti allo sviluppo in un anno?

Il dato del 2004 = 78,57 milioni di \$.

L'impegno a dare in aiuti allo sviluppo ogni anno lo 0,7% del proprio PIL è di fatto ad oggi ottemperato solo dai paesi scandinavi e dall'Olanda.

L'Italia nel 2004 è scesa dallo 0,17% allo 0,15%, ultima fra i paesi donatori. Nel 2005 il dato stimato è allo 0,29% risalendo di cinque posizioni la classifica dei 22 paesi donatori.

a quali paesi l'Italia ha cancellato il debito?

L'Italia ha cancellato il debito ai 29 paesi oggetto delle iniziative HIPC (tra cui: Zambia, Guinea, Benin, Burkina Faso, Etiopia, Bolivia, Mali, Mozambico, Senegal,...). La legge italiana 209/2000 prevede la cancellazione totale del debito di tutti paesi a basso reddito, ma i governi che si sono succeduti hanno ritenuto di applicare la legge seguendo i tempi dell'iniziativa internazionale, per questo ancora molti paesi non hanno ricevuto la cancellazione italiana.

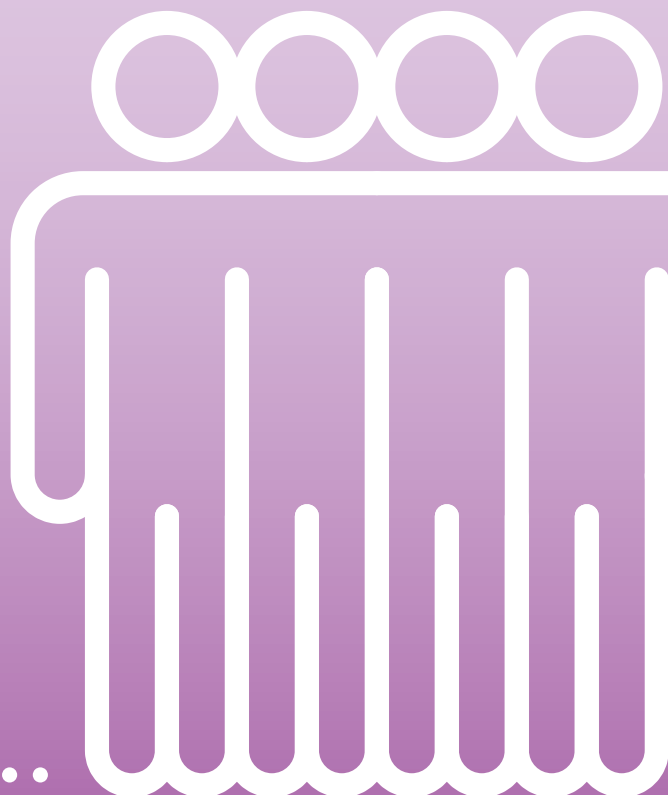
si può cancellare il debito?

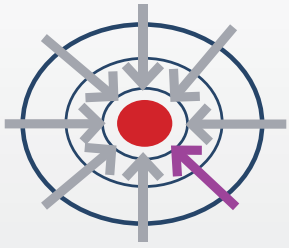
Sì. Per alcuni paesi è necessario coprire il debito cancellato con risorse che vengono dalle entrate dello Stato, per altri, come nel caso dell'Italia, i crediti da cancellare sono già stati ammortizzati e la cancellazione non ha quindi costi effettivi. Nel caso in cui occorra coprire le "perdite" da cancellazione, le cifre in gioco sono enormi per i paesi indebitati e quasi trascurabili per i paesi creditori, che hanno livelli di reddito e di ricchezza molto maggiori.

le campagne per la cancellazione del debito sono state efficaci?

Da un punto di vista politico sì anche se molto resta ancora da fare. Il risultato più importante è stato convincere i governi e le istituzioni finanziarie internazionali del fatto che cancellare non solo era possibile, ma era doveroso per disporre di risorse da investire per la lotta alla povertà, permettendo ai paesi anche di indebitarsi di nuovo, ma a condizioni sostenibili questa volta, e per finanziare programmi credibili discussi con la società civile.

Sul piano internazionale questa nuova impostazione è visibile nelle nuove Poverty Reduction Strategies promosse da Banca e Fondo, all'interno delle quali la iniziativa HIPC è stata rilanciata, dalla interruzione delle politiche di aggiustamento strutturale e dal lancio degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio che i paesi membri delle Nazioni Unite hanno scelto per dimezzare la povertà nel pianeta entro il 2015.





ottavo obiettivo

IL FOGUIRED



Il Fondo di Riconversione del Debito Guineo-Italiano, in sigla "FOGUIRED", strumento messo in opera in Guinea per la realizzazione di iniziative di riduzione della povertà. Come definito all'art 4.4 dell'accordo bilaterale, a questo fondo può accedere un ampio ventaglio di organizzazioni della società civile.

2002
anno di avvio

Conakry

•• Sede del FO.GU.I.RE.D.
(Fondo Guineano-Italiano di Riduzione del Debito).

Coordinamento centrale dei progetti

Soggetti coinvolti: FO.GU.I.RE.D. / Fondazione Giustizia e Solidarietà / CLMC - Comunità Laici Missionari ONLUS - Genova



2003
anno di avvio

Yomou
e n'Zèrekoré

••• Produzione, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e artigianali.

Formazione per 30 gruppi di 20 donne e giovani volta alla valorizzazione delle attività produttive ed all'impiego di nuove tecnologie di trasformazione da gestire e mantenere autonomamente.

Prodotti: palma da olio, pomodori, ortaggi, manioca, artigianato.

Soggetti coinvolti: CLMC - Comunità Laici Missionari ONLUS - Genova / INADER - Institut National Appui Développ. Rural - n'Zèrekoré / Caritas Diocesana di Genova / Università di Genova / Programma Sviluppo 76 ONLUS - Genova



2004
anno di avvio

Yomou

••• Ricostruzione del mercato agricolo della Prefettura.

Yomou è un importante centro a cui convergono tutti i produttori agricoli e gli artigiani dei villaggi circostanti. Una grande struttura iniziata negli anni 90 non era mai stata terminata e non vi erano spazi sufficienti per il flusso di venditori e compratori.

Soggetti coinvolti: CLMC - Comunità Laici Missionari ONLUS - Genova / Provincia di Genova / INADER - Institut National Appui Développ. Rural - n'Zèrekoré / Comune di Yomou



2005
anno di avvio

Conakry

•••••••• Programma di riabilitazione per persone con disturbi mentali

In collaborazione con Enti e strutture liguri, saranno realizzati moduli di formazione per il personale locale impiegato nella sanità, per meglio attrezzarlo a trattare la malattia mentale, prevenendo forme tradizionali di emarginazione.

Soggetti coinvolti: CLMC - Comunità Laici Missionari ONLUS - Genova / FMG - Fraternité Médicale Guinée - Conakry



2006
anno di avvio

Guinea

••• Turismo responsabile in Guinea

Un programma di scambi un'occasione per conoscere, riconoscere, apprezzare e sostenere altri stili di vita e trasformare i propri.

Soggetti coinvolti: CLMC - Comunità Laici Missionari ONLUS - Genova

la guinea

La Guinea-Conakry è situata nella parte più estrema dell'Africa dell'ovest, confina con la Guinea - Bissau, il Senegal, il Mali, la Costa D'Avorio, la Sierra Leone, la Liberia e a sud ovest si affaccia sull'Oceano Atlantico. In Guinea il 30% della popolazione vive nelle aree urbane, più di un milione vive nella capitale Conakry.

L'Italia ha firmato con la Guinea un accordo di cancellazione generale del debito che prevede la costituzione di un fondo destinato a raccogliere parte delle somme dovute dalla Guinea e cancellate dall'Italia, e le somme raccolte in Italia dalla Campagna ecclesiale.

Il «FoguiRED» (Fonds Guinéo-Italien de Réconversion de la Dette) nasce nel 2003: finanzia in modo trasparente ong, cooperative e enti che operano nei settori socio-sanitario e educativo, agro-zootecnico, cooperazione e promozione sociale.





come posso fare?

informarsi

Il primo passo è sempre conoscere per prendere conoscenza.

I mezzi sono molti, a partire dalla televisione che, purtroppo spesso in orari sfavorevoli, ci offre testimonianze da tutto il mondo.

Giustizia e pace, Ufficio Missionario, Caritas, CLMC (ONG), Istituti Missionari, offrono un'ampia gamma di strumenti (iniziative, riviste, siti Internet) per approfondire una conoscenza vera delle comunità umane del mondo.

Parlare di questa campagna dove e con chi vivo... un primo passo.

partecipare

Una firma, l'invio di una cartolina, l'adesione via internet... "spesso veniamo sollecitati ad azioni di cui non sempre riusciamo a cogliere l'importanza. Sembra così piccolo il nostro gesto... ognuno di noi può cambiare una piccola parte degli eventi e la somma di tutti questi atti scrive la storia di una generazione..." (R. Kennedy).

In ogni caso, la partecipazione diretta di un gran numero di persone a sostegno di una causa rende visibile quella parte di opinione pubblica che crede possibile una maggiore giustizia e i Governanti sanno di doverne in qualche modo tenerne conto.

condividere

... i beni: sostenere in modo continuativo progetti di promozione umana (per esempio con l'adozione a distanza), di intervento sanitario, di riabilitazione dopo emergenze e guerre diventa non solo utile a chi riceve il contributo in denaro, ma aiuta chi dona a passare dall'elemosina alla vera carità, educandosi ed educando la propria famiglia, la propria città ad una logica di gratuità.

... il tempo, poco o tanto che sia: può trattarsi di appoggiare un organismo impegnato in qualche evento o nella quotidianità dell'organizzazione, ma anche di scegliere di passare un tempo significativo della propria vita insieme ad una comunità lontana; per i giovani ci sono molte opportunità in questo senso.

stili di vita

... ma non potrà mai non esserci vera giustizia se noi, abitanti dei Paesi ricchi, non accettiamo di modificare il nostro tenore di vita: lotta agli sprechi, il commercio equo e solidale, la finanza etica, l'esperienza dei gruppi di acquisto solidale (GAS), il turismo responsabile...

Le proposte sono tante e possono testimoniare che "un nuovo mondo è possibile", contagiando tanti intorno a noi.

